Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 2

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE CONNESSE AL BILANCIO IDRICO COMPLESSIVO DEL BACINO DEL PO

43ª seduta: martedì 16 gennaio 2007

Presidenza del vice presidente RONCHI

IC 0242

TIPOGRAFIA DEL SENATO (310)

I N D I C E

Audizione di rappresentanti dell'Agenzia interregionale per il fiume Po

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 9, 10 e *passim*

* *BRUNETTI* . . . . . *Pag.* 3, 10, 11

* *PELLEGRINI* 7, 9, 10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono il dottor Bruno Brunetti, direttore dell'Agenzia interregionale per il fiume Po, e l'ingegner Federica Pellegrini dell'Ufficio progettazione, regolamentazione tecnica, studi, ricerche e laboratorio geotecnica e idraulico della stessa Agenzia.

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'Agenzia interregionale per il fiume Po

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po, sospesa nella seduta della 9 novembre 2006.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi è prevista l'audizione di rappresentanti dell'Agenzia interregionale per il fiume Po. Sono presenti il dottor Bruno Brunetti, direttore dell'Agenzia, e l'ingegner Federica Pellegrini dell'Ufficio progettazione, regolamentazione tecnica, studi, ricerche e laboratorio geotecnica e idraulico della stessa Agenzia, che saluto e ringrazio per avere accolto il nostro invito.

Comunico che il senatore Molinari, relatore sugli esiti dell'indagine conoscitiva in titolo, non può essere oggi presente a causa di un lutto familiare. A nome della Commissione rivolgo al senatore Molinari le nostre più sentite condoglianze.

Do ora la parola al dottor Bruno Brunetti.

BRUNETTI. Signor Presidente, anzitutto ringrazio la Commissione per l'invito che ci è stato rivolto nella speranza che quanto verrà esposto possa fornire un contributo alla soluzione, certamente non facile, del problema relativo alla questione idrica. Come è noto, tale questione da tempo ha investito l'opinione pubblica e non come titolo di notizia, ma come problema concreto e reale connesso alla realtà territoriale del fiume Po, che riguarda tutto il Nord Italia e ha indotti rilevanti.

Vorrei rapidamente riassumere cosa rappresenta l'Agenzia interregionale per il fiume Po. Forse sarà noto a tutti che l'AIPO è nata nell'ambito del federalismo amministrativo a seguito dell'approvazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ed ha iniziato la sua attività il 1º gennaio

2003 subentrando al Magistrato per il Po, organo periferico del Ministero dei lavori pubblici all'epoca ed oggi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

L'Agenzia interregionale per il fiume Po è costituita dalle quattro Regioni del Nord – Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto – sui cui territori scorre l'asta del fiume Po e si estende il reticolo idraulico del «grande fiume» (permettetemi di definirlo in tal modo).

Sappiamo tutti che il fiume Po è lungo 652 chilometri e che i suoi affluenti sono 141.

Quello del fiume Po è il bacino idrografico più grande d'Italia. La sua superficie si estende per oltre 71.000 chilometri quadrati, un quarto dell'intero territorio nazionale, interessando 3.200 Comuni. Attraversa sei Regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, e la Provincia autonoma di Trento. La popolazione che vive nel bacino è di circa 16 milioni di abitanti. In quest'area si forma il 40 per cento del prodotto interno lordo.

I tratti fasciati, cioè arginati, e quindi sotto costante osservazione, sono circa 3.700 chilometri. La lunghezza delle arginature è di 3.500 chilometri.

L'AIPO ha sede a Parma e si articola sul territorio di sua competenza con 11 uffici periferici, che hanno come principale *mission* la difesa del suolo e degli abitati dalle inondazioni, eseguendo tutte quelle opere necessarie per la salvaguardia della pubblica incolumità.

Dal 2003 l'Agenzia sta cercando di compiere un passo in avanti, di crescere: ciò vuol dire eseguire competenze affidatele dalle Regioni volte ad implementare quelle attività che già svolge, al fine di arrivare ad un esercizio di competenze che possa essere il più completo possibile ed in modo che sul territorio vi sia un soggetto unitario che riesca ad espletare funzioni nell'interesse della pubblica incolumità.

Aggiungo altre due notizie. Innanzi tutto, è stato istituito un gruppo di lavoro (che ha già terminato i suoi lavori) per la riformulazione dello statuto dell'AIPO e dell'atto costitutivo in accordo con le quattro Regioni interessate.

Inoltre, il 29 dicembre 2006 è stata stipulata una convenzione tra la Regione Lombardia e l'AIPO per lo svolgimento di specifiche competenze precedentemente gestite dalla soppressa Azienda regionale per i porti di Mantova e Cremona. Quindi, all'AIPO sono state assegnate le funzioni e le attività in materia di navigazione interna dell'area lombarda che arriva fino al Veneto, ed è in previsione anche un'estensione. Non si tratta soltanto di gestire le vie navigabili, ma anche i cosiddetti annessi e connessi (permettetemi questa espressione per rendere più chiara l'idea): fare navigazione significa stare attenti al territorio, eseguire polizia idraulica, occuparsi dei canoni demaniali (come previsto dalla convenzione), svolgere un controllo puntuale del territorio e – si arriva così al tema oggi in esame – una rilevazione ed un monitoraggio costante degli attingimenti d'acqua, delle derivazioni e di quant'altro.

Nel merito specifico dell'argomento in titolo, desidero sottolineare (riassumendo in modo semplicistico ma efficace, senza troppi giri di parole) che il bilancio idrico è il rapporto tra gli afflussi di bacino, i deflussi della rete idrografica e le precipitazioni.

Non entro nel merito della formulazione del bacino idrografico perché già esiste un ente preposto istituzionalmente a tale specifico compito, vale a dire l'Autorità di bacino. Di riflesso però devo osservare che mentre l'Autorità di bacino ha compiti di programmazione e pianificazione, l'AIPO si interessa di realizzare opere concrete. Ciò naturalmente non significa che l'attività di raccolta dati non sia concreta. Anzi, grazie alla possibilità di attingere informazioni dalla banca dati predisposta dall'Autorità di bacino, è possibile programmare meglio i propri lavori e realizzare opere che contribuiscono a risolvere problemi o carenze in termini di bilancio idrico.

Una sintesi dettagliata delle attività in corso di svolgimento da parte dell'Agenzia è riportata nella relazione che intendo lasciare agli atti della Commissione. Comunque, tra le attività sensibilmente condizionate dai periodi di siccità – l'elemento che al massimo grado incide negativamente sul bilancio idrico – ricordo la navigazione interna, le derivazioni per usi irrigui, potabili ed idroelettrici, il raffreddamento delle centrali termoelettriche e degli impianti industriali, la capacità autodepurativa dei corpi irrigui.

Risulta pertanto di fondamentale importanza l'analisi dei valori minimi della disponibilità delle risorse idriche per una corretta gestione e pianificazione di un bacino idrografico.

Da quando si è costituita, l'Agenzia continua a sostenere e a rivendicare in ogni occasione l'urgenza relativamente a problematiche di messa in sicurezza – come nel caso di inondazioni, piene o quant'altro – navigabilità ed emergenza idrica, oggetto dell'audizione odierna.

Sono già state effettuate delle indagini conoscitive sull'emergenza idrica nell'area del lago di Garda e nel bacino del Po e gli esiti di tali audizioni, agli atti del Senato, si possono riconfermare anche in quest'occasione. Tali audizioni si sono svolte il 26 luglio ed il 20 settembre 2005 ed in quelle occasioni vennero sentiti i rappresentanti sia dell'AIPO che dell'Autorità di bacino del Po, che relazionarono in merito alla situazione di crisi idrica allora in corso. Faccio dunque un esplicito rinvio ai contenuti delle relazioni a suo tempo depositate.

La situazione attuale è stata recentemente monitorata. Con riferimento specifico al lago di Garda, la cui gestione rientra nella nostra competenza, emerge un dato relativo al livello di 65 centimetri perfettamente in linea con le notizie riportate sui quotidiani di questi giorni. Per quanto concerne la situazione attuale del lago di Garda, il livello delle acque è di 7 centimetri superiore rispetto a quello dello scorso anno; però, mentre lo scorso anno la neve era presente nelle località montane e in misura tale da garantire nel corso della primavera un ulteriore contributo idrico derivante dal suo scioglimento, quest'anno la neve è totalmente assente.

Pertanto, anche se i valori mediamente riscontrati, che potranno essere illustrati nel dettaglio dall'ingegner Pellegrini, possono essere letti positivamente, va posta la massima attenzione nel verificare la situazione onde evitare disagi per il futuro. Se alla carenza della neve si dovesse aggiungere una scarsa piovosità nella stagione primaverile la situazione diverrebbe veramente critica.

Specialmente dopo la crisi idrica del 2006, sono state concordate tra i vari soggetti coinvolti – Dipartimento della protezione civile nazionale, AIPO, Corpo forestale dello Stato, Province e Regioni – le modalità operative per effettuare i controlli. Il territorio sottoposto a controlli, alla seconda metà del mese di agosto del 2006, è stato prioritariamente individuato nell'asta del Po, da confluenza Dora Baltea all'incile del Delta, e nei principali affluenti in sponda sinistra.

La legge regionale del 20 dicembre 2005, n. 19 in tema di navigazione, ha ricollocato in AIPO le funzioni della navigazione quale unico soggetto tecnico interregionale atto a svolgere una strategica funzione di controllo delle portate che, come è noto, rappresenta un problema molto penalizzante per lo sviluppo della navigazione.

Con riferimento alla situazione attuale del reticolo idrografico di competenza regionale, si osserva che l'istruttoria tecnica e amministrativa per il rilascio delle concessioni è in capo agli uffici regionali (ex genio civile) mentre il reticolo di competenza dell'AIPO prevede soltanto il rilascio del nulla osta idraulico.

Per ciò che concerne la navigazione, si è stabilito che l'AIPO oltre a rilasciare il nulla osta idraulico controllerà anche gli attingimenti e quanto ne consegue. Si propone una gestione unitaria in capo ad AIPO del demanio idrico sul territorio di competenza dell'Agenzia. In sostanza, la presenza di un soggetto unico, che già garantisce professionalità specifiche ed una conoscenza del territorio molto concreta, potrebbe offrire un contributo di esperienza prezioso.

Bisogna assolutamente muoversi nell'ottica di una semplificazione delle procedure dei tempi di rilascio delle concessioni, nell'assegnazione di risorse certe, nel monitoraggio puntuale e costante delle derivazioni, a volte prive dei necessari controlli. Ai privati viene concesso un rilascio per un numero limitato di ore, difficile da verificare tempestivamente. In alternativa si dovrebbe individuare una persona sul posto che stabilmente effettua dei controlli oppure dotare tutti gli attingimenti di apparecchi atti a misurare il singolo prelevamento. Dalla lettura delle precedenti relazioni emerge infatti che, nonostante la scarsità d'acqua del Po, alcuni canali di bonifica erano pieni. Va data una risposta puntuale a queste problematiche, che può essere garantita soltanto attraverso una presenza sul territorio ed un monitoraggio continuo.

Abbiamo una rete di monitoraggio molto aggiornata per il servizio di piena: in tempo reale conosciamo la situazione di tutti i punti critici caratteristici dei fiumi. Nella sala del servizio di piena dell'AIPO di Parma vediamo qual è la situazione in tempo reale. Allora, perché non adoperare questa rete di monitoraggio, utilizzata per le piene, anche quando c'è il

periodo di magra, effettuando un aggiornamento ed un adeguamento di questa stessa rete?

Un altro contributo è la nuova modellistica idraulica per la previsione ed il controllo delle piene fluviali dell'asta principale del Po. Gli obiettivi del progetto sono: un adeguato sistema di modellistica per la pianificazione e la gestione; un adeguato sistema di previsione nelle applicazioni in tempo reale; una organizzazione in anticipo dei servizi di piena e di tutte le azioni di difesa del suolo, incluse le misure di protezione civile per la gestione delle emergenze.

Per il bacino del Po, quindi, esiste ed è operativo un servizio di piena gestito dall'AIPO, ma non esiste un analogo servizio di gestione e mitigazione delle magre (per magre intendiamo la carenza di acqua nei corsi d'acqua).

In conclusione, l'Agenzia ha contribuito attivamente alle azioni intraprese durante le crisi idriche degli ultimi anni, mettendo a disposizione la propria rete di monitoraggio, il proprio personale tecnico e le proprie competenze.

L'acquisizione delle competenze in materia di navigazione interna, così come esposta, è un passo importante verso una gestione unitaria a livello di bacino di un'importante componente del bilancio idrico.

Ancora molto può essere fatto per l'applicazione della modellistica idraulica – attualmente applicata alla previsione ed il controllo delle piene fluviali dell'asta principale del fiume Po – anche alla previsione e gestione degli eventi di magra.

Mi corre l'obbligo di aggiungere che per realizzare questi programmi occorrono anche adeguati finanziamenti; è inutile fare dei bei progetti se poi non si possono realizzare per carenza di fondi o mancanza di finanziamenti.

PELLEGRINI. Signor Presidente, desidero riferire alcuni dati, che consentono di confrontare i valori registrati in questi giorni in alcune sezioni monitorate lungo l'asta del Po con quelli raccolti nello stesso periodo, quindi nel gennaio del 2006, per capire i termini della situazione.

Le sezioni che vengono monitorate costantemente, perché significative dal punto di vista della propagazione delle portate in quanto sottendono porzioni di bacini montani oppure sono immediatamente a valle dei grandi laghi, sono le sezioni di Isola Sant'Antonio, Piacenza, Cremona, Casalmaggiore, Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Per queste sezioni si possono raffrontare i valori, riportati allo zero idrometrico, relativi rispettivamente al gennaio 2006 e al gennaio 2007: a Ponte Becca – 3,03 e –2,58 (quindi attualmente superiore, anche se ovviamente dobbiamo considerare che sono valori negativi); a Piacenza –0,37 e –0,17; a Cremona –6,89 e –6,38; a Casalmaggiore –4,05 e –3,53; a Boretto – 3,34 e –2,79; a Borgoforte –2,20 e –1,75; a Pontelagoscuro, che rappresenta la sezione di chiusura dell'intero bacino del Po, –5,89 e –5,68.

Un altro dato significativo ed importante per l'AIPO, perché essa ha la gestione del lago di Garda, già evidenziato dal dottor Brunetti, è il livello del Lago di Garda che oggi è +64, ossia di 7 centimetri più alto rispetto al valore nello stesso periodo dello scorso anno.

Dai dati addotti emerge che ci troviamo in una condizione lievemente migliore rispetto a quella del gennaio 2006 ma, come si è detto, quello che preoccupa – ed è un campanello di allarme – è che quest'anno, rispetto all'anno scorso, mancano gli apporti nevosi. Bisognerà quindi sperare negli apporti nevosi o piovosi dei prossimi mesi.

Un altro dato che possiamo lasciare agli atti della Commissione è l'ultimo bollettino del bilancio idrico pubblicato dall'Autorità di bacino del fiume Po, che come si è detto è l'ente che istituzionalmente, ai sensi della legge n. 36 del 1994, è deputato all'aggiornamento del bilancio idrico. Questi dati sono integrati, rispetto a quelli che ho citato poc'anzi, dai valori delle portate, nel senso che i livelli vengono trasformati in portate e quindi in metri cubi al secondo. Sono dati di novembre (quindi non aggiornati ad oggi, ma tutto sommato non è cambiato nulla) e anche in questo caso risulta che i valori sono pressoché gli stessi dell'anno passato. Probabilmente anche quest'anno, come è successo nel 2003 e come si è riproposto nel 2005 e nel 2006, la situazione sarà di crisi.

Riassumendo, si può dire che l'esperienza maturata nel corso delle crisi idriche del 2003, 2005 e 2006 ha palesato in maniera molto chiara i limiti connessi all'attuale modalità di pianificazione e gestione dell'uso della risorsa idrica nel bacino del Po.

Infatti, non esiste un governo effettivo della risorsa idrica che sia in grado di regolamentare i prelievi, coordinare gli utilizzi e proteggere i sistemi idrici naturali, tenendo conto di un criterio, ormai ampiamente acquisito e richiesto a livello scientifico, quale quello dell'unicità e integrità della risorsa idrica a livello di intero bacino idrografico.

Come riportato nei quotidiani di oggi, appare urgente che i tavoli di regia non vengano richiesti soltanto in occasione delle emergenze, ma diventino di *routine,* siano istituzionalizzati e che si individuino chiaramente e coinvolgano tutti i soggetti implicati nella gestione e utilizzazione della risorsa idrica.

Un altro punto importante è la centralizzazione delle informazioni di monitoraggio in tempo reale relative alla disponibilità della risorsa idrica (e quindi le informazioni relative gli afflussi, agli invasi e ai deflussi), che non sempre è facile acquisire dai gestori dei grandi bacini idroelettrici. Importante è altresì la costruzione degli strumenti tecnici cui poc'anzi accennava il dottor Brunetti, e cioè di una modellistica idraulica applicata alla previsione non soltanto degli eventi di piena, ma anche di quelli siccitosi; costruzione di strumenti tecnici di supporto alla gestione del bilancio idrico a scala di bacino, costituiti da: strumenti di previsione a breve-medio termine, indicatori di criticità (come gli indicatori di siccità, di volume invasato nei grandi laghi e nelle centrali idroelettriche, dei deflussi e dei livelli del Po) e scenari di evoluzione di eventi in corso.

PRESIDENTE. Nella relazione del giugno 2006 del Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche (poi Autorità e ora di nuovo Comitato) si delinea un quadro dell'andamento dei deflussi idrici dei principali fiumi italiani. Si rileva che negli ultimi dieci anni – credo che il dato parta dal 1994 – la piovosità media in Italia è calata dell'11 per cento.

In seguito al calo della piovosità, si è registrata una consistente diminuzione dei deflussi: ad esempio, il 45 per cento per l'Arno, il 25 per cento per l'Adige ed il Tevere (mi scuso se sono impreciso, ma cito i dati a memoria soltanto per fare un esempio). Si tratta della media degli ultimi dieci anni, riferita alle medie storiche partendo dal 1920 in poi.

Il bacino del Po, invece, non dà segni rilevanti di calo del deflusso medio probabilmente in relazione al veloce scioglimento dei ghiacciai che determina una sorta di compensazione dell'apporto idrico. Ciò è in connessione al cambiamento climatico.

Vorrei sapere se anche a voi risulta questo fenomeno, se avete avuto modo di svolgere qualche valutazione al riguardo, se cioè registrate una minore piovosità e quindi ritenete che anche il bacino del Po sia strutturalmente a rischio, pure se in modo meno evidente grazie al maggiore apporto fornito dallo scioglimento dei ghiacciai.

Inoltre, a mio avviso, il paragone con il 2006 è poco significativo. Avete parlato degli anni 2003, 2005 e 2006, che sono stati periodi di magra in estate; sarebbe interessante fare un raffronto tra la media degli anni di magra e quella degli anni precedenti non di magra (magari del decennio precedente). Vi chiedo pertanto la cortesia di farci pervenire tali dati anche perché la rilevazione stagionale può risentire – e probabilmente ne risentirà come avete entrambi sottolineato – del fatto che c'è meno neve e quindi meno acqua trattenuta in montagna; comunque presumibilmente la poca pioggia arriva attraverso la rete idrografica e finisce nel Po rendendo meno sensibile la variazione.

È interessante capire se il 2007, dalla primavera all'estate, potrà essere un periodo di secca; mi chiedo cioè se, quando le piogge avranno esaurito il loro apporto e mancherà la confluenza delle acque di scioglimento delle nevi e un po' meno dei ghiacciai, si può prevedere un periodo di secca. Vorrei sapere se anche quest'anno sarà un periodo di magra per il Po ed eventualmente di che tipo.

Non ho compreso bene perché la rete di monitoraggio delle piene non è adatta a verificare i periodi di magra: si tratta di misuratori di livello che misurano in automatico quando cresce e quindi anche quando cala.

PELLEGRINI. Certo, la rete è la stessa, ma cambia la parte di modellistica.

PRESIDENTE. Quindi, l'adeguamento non sarebbe tanto costoso?

PELLEGRINI. No, si tratterebbe soltanto di implementare la modellazione con indicatori diversi rispetto a quelli delle piene.

PRESIDENTE. Avete affermato che manca un'autorità che regoli i prelievi; dovremmo piuttosto dire che non funziona perché esiste l'Autorità di bacino che dovrebbe regolare i prelievi per garantire il bilancio idrico.

PELLEGRINI. Non intendevamo dire che manca un'autorità; ci riferivamo piuttosto al fatto che i controlli non tanto delle grandi derivazioni (che comunque hanno l'obbligo di tenere strumenti che misurano i prelievi) quanto delle piccole, che sono assai numerose, risultano molto difficoltosi.

PRESIDENTE. È compito che voi non potete svolgere perché non avete sufficiente organico, oppure esiste il problema di chi lo deve eseguire?

BRUNETTI. Può rientrare nei compiti di pulizia idraulica che noi svolgiamo; si tratta, però, di controlli periodici.

PRESIDENTE. Dovreste avere una rete di ispettori.

BRUNETTI. Dovremmo avere una rete continua formata da più persone.

PRESIDENTE. In questo momento di quante persone disponete?

BRUNETTI. L'organico per tutto il bacino è di circa 300 unità, compresi gli ingegneri, di cui 100 unità sono deputate al controllo e a volte devono seguire due o tre tronchi di vigilanza o di custodia, che sono molti chilometri di argini.

PRESIDENTE. Quindi, c'è il problema delle risorse e dell'organico.

BRUNETTI. Le risorse sono scarse.

PRESIDENTE. Ho capito.

Per quanto riguarda il coordinamento ordinario, chiedete che non ci si limiti ai tavoli della Protezione civile, che giustamente si attiva in previsione di un periodo di siccità; se ho ben compreso, fate riferimento ad un altro genere di incontri.

BRUNETTI. Sì, vorremmo istituzionalizzare incontri periodici, regolari, dove ognuno porti i propri dati contribuendo ad inquadrare e risolvere al meglio la questione.

PRESIDENTE. Cosa vieta di organizzare questo tavolo?

BRUNETTI. Bisognerebbe mettersi d'accordo ed incontrarsi.

PRESIDENTE. Non si tratta dunque di un problema normativo?

BRUNETTI. No, si tratta più che altro di un problema di organizzazione e di raccordo. Potrebbe esserci, ad esempio, un capofila che faccia da coordinatore tra tutti gli enti interessati.

PRESIDENTE. Si manterrebbe un osservatorio permanente non solo sulle piene, ma anche sui prelievi e quindi sul bilancio idrico.

BRUNETTI. Per la navigazione, nel mio piccolo, ho creato un comitato di monitoraggio composto dai vari soggetti interessati, per il tratto di competenza.

PRESIDENTE. Potrebbe essere un indicazione da dare all'Autorità di bacino: costituire un tavolo permanente e responsabile con l'Agenzia interregionale e con tutti gli altri soggetti interessati.

Ringrazio il dottor Brunetti e l'ingegner Pellegrini per la loro disponibilità e per la documentazione consegnata alla Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 0,50